

La farsa della campagna elettorale

La campagna elettorale in corso assume sempre più i contorni di una farsa.

Viene da chiedersi se si faccia sul serio o se, in realtà, si tratti di uno scherzo.

Ci troviamo di fronte a schieramenti che, con i toni più accesi, con venature di ridicolo, si stanno sbizzarrendo con le promesse più mirabolanti: verrebbe da dire, una pagliacciata!

Ed effettivamente sembra davvero una pagliacciata: uno spettacolo realizzato solo ed esclusivamente per mero spirito di sopravvivenza.

Questa triste campagna elettorale, comica e dunque drammaticamente triste, dimostra ancora una volta che la Politica non esiste più, risucchiata dalla morte delle Istituzioni di una Democrazia oramai definitivamente annientata dal vortice dei tempi.

Quello che succederà dopo le elezioni del 25 settembre appare come un copione già scritto: anticipato da questa ridicola scelta di "fare una pausa" per raggiungere tutti un accordo sul caro-energia.

Questo accordo prevede, in altre parole, un mandato pieno al governo Draghi: la cosa assurda, ridicola, farsesca è che tutti i rappresentanti dei partiti CHE FANNO PARTE DEL GOVERNO DRAGHI parlano del Governo Draghi come un'entità a sé, una sorta di istituzione trascendentale, divina, esterna alla Politica e a loro medesimi.

Ecco, il messaggio che ci stanno lanciando i rappresentanti dei vari schieramenti è quello per cui, per risolvere le gravi problematiche contingenti, occorra ancora una volta che la Politica faccia un passo indietro e deleghi NON il Governo Draghi bensì il Presidente Draghi, Sovrano Assoluto, Deus ex machina.

Non esiste il governo Draghi.

Esiste il Presidente Draghi cui vengono delegate tutte le decisioni.

Draghi, vale a dire colui che ci ha portati in questa situazione decidendo, tra l'altro, di inviare armi all'Ucraina, è colui cui competerebbe risolvere i gravi problemi derivanti dalla scelta di intraprendere a conti fatti un conflitto contro la Russia.

Perché, parliamoci chiaro, qui dei diritti umani non importa nulla a nessuno: i media nostrani stanno rappresentando Putin come colui che la guerra e i massacri li avrebbe inventati, ma delle bombe e dei massacri statunitensi a chi importa?!

I rappresentanti del fantomatico Governo Draghi dovrebbero spiegare all'opinione pubblica i motivi per cui si è scelto di inviare armi all'Ucraina e di "sganciarsi dal gas russo".

Ma i rappresentanti del fantomatico governo Draghi sono gli stessi che stanno conducendo questa farsesca campagna elettorale a suon di volgari slogan e ridicole promesse.

Triste destino per il nostro Bel Paese: che da patria dell'arte, della cultura, della Bellezza, è divenuto sede di millantatori e disonesti speculatori che a poco a poco stanno distruggendo l'anima della nostra società.

L'immagine più rappresentativa di quanto in basso sia caduto il nostro Paese è quella dei territori terremotati: L'Aquila, Amatrice, Ischia ...

Territori in cui la ricostruzione va "a rilento" (ma che adesso dovrebbe accelerare perché lo ha "intimato" il Presidente Mattarella durante questo che è il suo secondo mandato).

Territori in cui la ricostruzione è "lenta", territori di serie B, territori dimenticati.

Il presidente di Confindustria Bonomi ha dichiarato tempo fa che si sarebbe messo a disposizione dell'Ucraina il nostro apparato industriale per la ricostruzione dei territori colpiti dal conflitto (che la Nato, di cui noi facciamo parte, ha provocato): la ricostruzione dei nostri territori martoriati invece può aspettare, le popolazioni possono aspettare.

I benpensanti dei partiti cosiddetti democratici dicono che tutto ciò è populismo: mi chiedo allora quale terminologia e quale aggettivazione occorra usare nei confronti del loro operato.

Triste destino per il nostro Bel Paese: che sembrava risorto dopo il terribile ventennio fascista e che ora si ritrova governato da finti democratici che, pur non portando la fiamma nel proprio simbolo, esprimono la più inquietante ontologia fascista.

Triste sorte per un Paese, il nostro, in cui le elezioni non sono più esercizio di democrazia bensì triste rituale senz'anima di un popolo addormentato nella fiera ignoranza: un popolo che sta morendo tra un apericena e l'altro.

Un popolo, il nostro, che insegue la propria morte e ne va fiero.

© Avvocato Silvia Cignoli